

TORNATA DEL 28 SETTEMBRE 1849

- 44 -

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. Omaggio — Relazione, discussione e approvazione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio del 1849.

La seduta è aperta alle ore 3 1/4 pomeridiane.
Il processo verbale è letto ed approvato.

OMAGGIO.

(Il colonnello De Candia fa omaggio al Senato di alcuni esemplari di una sua memoria sul riordinamento del tributo fondiario in Sardegna.)

RELAZIONE, DISCUSSIONE E APPROVAZIONE DEL PROGETTO DI LEGGE PER L'AUTORIZZAZIONE DELL'ESERCIZIO PROVVISORIO DEL BILANCIO DEL 1849.

PRESIDENTE. L'ordine del giorno ci chiama a udire la relazione e ad intraprendere la discussione del progetto di legge per l'autorizzazione dell'esercizio provvisorio del bilancio del 1849.

La parola è al relatore della Commissione, senatore Quarelli.

QUARELLI, relatore. (V. vol. Documenti, pag. 233.)

MAESTRI. Chiedo la parola per rettificare un errore: si è sostituito il mio nome a quello del signor senatore Ricci nell'intestazione fatta sulla relazione dei membri componenti la Commissione.

QUARELLI, relatore. È un errore di stampa.

PRESIDENTE. La legge sottoposta alla vostra discussione è la seguente. (V. vol. Documenti, pag. 233.)

È aperta la discussione generale su questo progetto di legge.

BALBI-PIOVERA. Non è come membro della Commissione che io prendo la parola. Io credo che nella mia maniera di ragionare avrò, se non tutti, almeno una gran parte de' senatori del mio medesimo parere. Non parlo neppure sulla presente legge, che un'urgente necessità ci obbliga ad adottare, quasi dovrei dire, di galoppo (benchè sia poco parlamentare quest'espressione, è almeno molto espressiva, poichè siamo ai 28 del mese). Io mi rivolgo al Ministero perchè vengano da qui innanzi proposte le leggi di urgenza, e le leggi finanziarie soprattutto, per modo che il Senato abbia maggior tempo a poter esaminare ed approfondire le materie. Perciò io proporrei al Senato un ordine del giorno motivato, del quale darò lettura:

• Riconoscendo l'impossibilità di maturata disamina delle

leggi di finanze che vennero ultimamente presentate, e che per la loro natura ed il tempo della loro attuazione rendono urgentissima la loro immediata approvazione;

• Riconoscendo che questo modo di procedere è contrario alla libertà di discussione ed indipendenza del voto;

• Il Senato invita il Ministero a provvedere che per innanzi le leggi di tale natura vengano presentate al Parlamento in modo che entrambe le Camere possano egualmente discuterle, votarle, e passa all'ordine del giorno.

GALVAGNO, ministro d'agricoltura e commercio. Il Ministero entra assolutamente nelle viste del preopinante, che, cioè, sarebbe desiderabile che il Senato potesse avere tutto il campo necessario per deliberare sulla legge di finanza; e vi entra tanto più in quanto che crede non possa far a sè stesso il rimprovero di aver mai tardato a domandare alla Camera dei deputati (la quale prima deve esaminare le leggi di questa specie) che volesse accordare la necessaria autorizzazione al Governo.

Tanto è vero, che appena aperto il Parlamento si fece il Ministero premura di chiedere alla Camera dei deputati la facoltà di riscuotere le imposte, sì dirette che indirette, durante la discussione, che deve aver luogo, del bilancio. Queste imposte non vennero concesse che per tutto il mese di settembre.

Il Ministero allora, in sul principio di settembre, si faceva un dovere di rinnovare le istanze perchè la stessa facoltà le fosse data, e nuovamente la chiedeva durante la discussione del bilancio. Ma la Camera non se ne occupò in via d'urgenza; e quindi il Ministero non può essere rimproverato di aver tardi presentata questa legge. Quando l'ordine del giorno, proposto dall'onorevole senatore preopinante, avesse per iscopo di avvertire in generale chi di ragione che i diritti essendo uguali per le due Camere, anche questa Camera ha diritto di fare le necessarie discussioni, il Ministero acconsente di buon grado all'emendamento.

BALBI-PIOVERA. Sicuramente si deve considerare in questo senso l'ordine del giorno da me proposto. Sappiamo di certo che il Ministero aveva presentato la legge a tempo e che l'altra Camera ne ha ritardata la disamina; ma il Ministero, prevenuto intorno a ciò da un voto del Senato, può insistere presso l'altra Camera perchè d'ora innanzi il Senato abbia il tempo materiale a poter esaminare e votare con calma siffatte leggi. Questo varrà altresì a tenerci giustificati presso il paese; perchè il Senato si troverebbe gravemente attaccato per aver votato l'altro giorno 60 milioni in tre ore di disamina.

PRESIDENTE. Debbo chiedere in primo luogo al Senato se è appoggiato l'ordine del giorno proposto dal senatore Balbi-Piovera.

(È appoggiato.)

È aperta la discussione sull'ordine del giorno, salvo che il Senato voglia differire l'esame dello stesso dopo che la legge sia votata.

BALBI-PIOVERA. Non credo che il mio ordine del giorno abbisogni di essere maggiormente svolto. Parmi di avere spiegato il motivo che me l'ha fatto estendere.

E questo è la troppa ristrettezza del tempo concessoci per lo studio coscienzioso che dobbiamo fare di questa legge, e per quella di ieri che fu votata da noi per necessità di circostanze; ma il denaro dei contribuenti e della nazione non deve essere così leggermente acconsentito da un corpo rispettato e che si rispetta.

MAESTRI. L'ordine del giorno del signor marchese Balbi o tende a dare un eccitamento al Ministero, e io credo che il Ministero non lo meriti, perchè sente del rimprovero; o si prende come diretto ad un altro potere legislativo, e allora io credo che questo non sia troppo costituzionale.

Perciò mi oppongo all'ordine del giorno.

DE LA CHARRIÈRE. J'approuve l'objet de l'ordre du jour dont il s'agit, mais il me semble qu'après les explications données par monsieur le ministre il devient inutile.

BALBI-PIOVERA. Se non mi sbaglio, uno dei preopponenti ha detto che il mio ordine del giorno sarebbe incostituzionale.

Certo sarebbe incostituzionale se riguardasse l'altra Camera.

Ma io non faccio verun carico all'altra Camera. Io protesto semplicemente a nome del Senato: e con ciò è il Senato che protesta contro quel poco tempo che gli rimane per la disamina della legge di finanze. Questa non è che una pura convenienza tra le due Camere; ed io ho pienissima persuasione che, sentendo la discussione che si fa qui, un'altra volta si prenderà la premura di darci le leggi per modo che ci resti il tempo convenevole a poterle esaminare. Questo non è, ripeto, un affare di costituzionalità, ma sibbene di convenienza, di riguardi d'una Camera verso l'altra.

MAESTRI. Io credo che dalla discussione precedente sia appunto risultato che quest'ordine del giorno, non avendo oggetto in riguardo del Ministero, che ha date soddisfacenti risposte, e che senza i dati schiarimenti niuno era persuaso che gli abbisognasse d'eccitamenti, rimane diretto ad un altro potere dello Stato. Il che non mi sembra conforme alle norme parlamentari. Ciascuno dei poteri è giustamente geloso della sua indipendenza; e la prudenza non è mai soverchia nell'evitare tutto ciò che può toccare alla suscettività o convenienza d'alcuni di essi. Quindi persisto nel mio voto contro l'ordine del giorno proposto.

DE CARDENAS. A me pare che quest'ordine del giorno non sia altro che un invito al Ministero perchè adoperi i suoi buoni uffizi verso l'altra Camera. Altro non resta fuorchè il signor ministro ci assicuri di esservi impegnato.

Crediamo che la delicatezza dei sentimenti dell'altra Camera sia tale che non abbia bisogno di maggiori parole per fare che le leggi ci siano mandate in tempo.

DE FORNARI. Non ho domandato la parola che per fare un'osservazione, ed è che il passare all'ordine del giorno suppone che dalla materia di cui attualmente ci occupiamo si voglia prescindere, passando all'ordine del giorno, cioè passando alle materie che sono messe all'ordine del giorno.

Mi pare che la conseguenza della domanda di un ordine

del giorno sarebbe che si prescindesse dal discutere la legge che si è proposta, il che certo non è stata l'intenzione del preopinante.

Credo pertanto che non sia il caso di passare all'ordine del giorno che fu proposto. È una specie di questione preliminare, per cui non si debba ir oltre; basta però che le dichiarazioni fatte, anche da parte del Ministero, tornino in acconcio per far sentire l'opportunità di desiderare che una maggior latitudine sia concessa anche al Senato per la discussione; e questa veramente è l'opinione di noi tutti.

Il modo con cui la questione è presentata non mi pare suscettibile di una votazione, dacchè resta senza oggetto.

PRESIDENTE. Si chiede dal senatore De Fornari di non votare sull'ordine del giorno motivato proposto dal senatore Balbi-Piovera. Questa è una questione preliminare, ed è necessario vedere se prima sia appoggiata.

Ora domando se vi sono quattro senatori che l'appoggino. (È appoggiata.)

Chiederò ora se vi abbia alcuno che chiegga la parola sopra questa questione preliminare.

BALBI-PIOVERA. Secondo il senatore De Fornari bisogna votare sull'ordine del giorno puro e semplice, cioè annullare i motivi proposti. Io ho presentato un ordine del giorno motivato perchè si emettesse un voto in questo senso e il Senato prendesse una disposizione qualunque. Io quindi richiamo l'ordine del giorno da me formulato, perchè esso non è certamente altro fuorchè un incidente della discussione, incidente il quale tende a sviluppare un principio, un desiderio, un voto del Senato onde aver maggior tempo per lo studio e discussione delle leggi finanziarie che ci saranno presentate. Mi pare che, se questo viene approvato dal Senato, l'ordine del giorno, come è ben naturale, viene dopo per ritornare sulla discussione della legge. Se non si vuole che questo voto abbia luogo, l'ordine del giorno proposto dal senatore De Fornari verrebbe a dire che il Senato non approva quei principii e quel desiderio che ha fatto sviluppare l'intenzione del Senato medesimo. Non è che un'opinione che il Senato emette acciocchè, d'or innanzi, si abbia a tal uopo maggior tempo. Non votando l'ordine del giorno motivato da me proposto, il Senato verrebbe a dire che non si vuole avere maggior tempo per esaminare le leggi.

DE LA CHARRIÈRE. Voter sur l'ordre du jour quand nous sommes certains que la discussion qui vient d'avoir lieu sera résumée dans la gazette officielle et dans le procès-verbal de la séance, me semble inutile; je craindrais même qu'on n'en déduisit des conséquences fâcheuses. Je crois devoir engager mon honorable collègue à le retirer.

DELLA MARMORA ALBERTO. Io credo che le spiegazioni date dal ministro debbano bastare.

BALBI-PIOVERA. Domando la parola per la terza volta; essendo fautore dell'ordine del giorno motivato, spero sarò scusato.

Il mio scopo altro non fu che quello di sollecitare il Ministero a porgerci maggior tempo per lo studio delle leggi. Le spiegazioni date dal ministro medesimo mi assicurano che d'ora innanzi ciò si farà. Il secondo motivo del mio ordine del giorno fu di poter dare argomento al Ministero medesimo perchè presso chi spetta vi dovesse essere maggior premura, maggior urgenza nel votare queste leggi in modo che al Senato rimanesse per quelle il tempo necessario.

Io credo invero che il Ministero non abbia bisogno di maggior incitamento, e che questa discussione basterà per dargli forte occasione a procacciare il modo perchè si abbiano a sbrigare più presto le leggi. In questo sta lo scopo.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. Dopo le spiegazioni che furono date, il Senato può esser certo che si metterà ogni impegno dal Ministero per soddisfare ai giusti suoi desiderii affinché le leggi gli siano più sollecitamente inviate e perchè a lui non manchi il tempo necessario per l'esame di esse. Questa discussione credo sia sufficiente perchè il Ministero sia abbastanza autorizzato a spiegare gl'inconvenienti che derivano da siffatti ritardi.

BALBI-PIOVERA. Allora io lo ritiro.

PRESIDENTE. Postochè l'ordine del giorno motivato dal senatore Balbi-Piovera è ritirato, non resta se non che riconoscere se il Senato vuol chiudere la discussione generale della legge.

(La chiusura è adottata.)

Ho l'onore di rileggere l'articolo 1 della legge:

« Le contribuzioni dirette destinate all'erario dello Stato sono definitivamente stabilite per l'intera annata 1849 nella stessa misura e sullo stesso piede in cui si trovavano ordinate per l'anno 1848. »

Se non si chiede la parola su quest'articolo, io lo porrò ai voti.

(È approvato.)

Darò lettura dell'articolo 2:

« Il potere esecutivo è autorizzato a riscuotere nei modi e nei termini portati dalle leggi e dai regolamenti viglianti le contribuzioni dirette dovute all'erario dello Stato nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi. »

DE CARDENAS. Non so se potrebbe portare qualche ostacolo quando si chiedesse che la durata di questo trimestre fosse allungata di quindici giorni per la Sardegna, mentre in questa si è continuamente nell'irregolarità di esigere senza l'opportuna autorizzazione.

Col 1° di ottobre, dice la legge, questa sarà pubblicata in Piemonte; probabilmente anche in Savoia, ma non in Sardegna. Si fa riflettere questa cosa al Ministero, onde, nel chiedere autorizzazione altra volta o per tutto l'anno, o provvisoriamente, o temporariamente, per la riscossione delle imposte, calcoli sempre di non attendere sino agli ultimi giorni del tempo stabilito, ma procuri di avere una quindicina di giorni di maggiore durata per la Sardegna.

GALVAGNO, ministro dei lavori pubblici. A questa osservazione si risponde colla discussione che ebbe luogo finora. Certamente che se questa legge fosse stata votata dall'altra Camera quando fu presentata dal Ministero, un cotale

inconveniente non sarebbe accaduto. Quindi non credo necessario di fare alcuna giunta; perchè, se in Sardegna arriverà più tardi questa legge, si starà alcuni giorni senza esigere, e si esigerà poi quando sarà pubblicata.

PALLAVICINI IGNAZIO. Credo opportuno di fare una osservazione, cioè che l'articolo 2 dice: « Il potere esecutivo è autorizzato a riscuotere, nei modi e nei termini portati dalle leggi e dai regolamenti viglianti, le contribuzioni dirette dovute all'erario dello Stato nei mesi di ottobre, novembre e dicembre prossimi. »

Dunque io crederei che anche in gennaio il Governo potrà riscuotere le tasse dovute per mese di dicembre.

Alcuni senatori. Sicuramente.

QUARELLI, relatore. Farò osservare all'oratore preopinante che la difficoltà la quale potrebbe esservi per la Sardegna non è già per l'esazione oltre il mese di dicembre, ma bensì nel poter esigere al principio di ottobre, perchè la legge non sarebbe ancora pubblicata, e non già successivamente alla pubblicazione di questa. La difficoltà che potrebbe incontrare nasce dallo stato della legge, ed è insuperabile.

PRESIDENTE. Se non vi è altra osservazione, porrò ai voti l'articolo 2.

(È adottato.)

Leggo l'articolo 3:

« La facoltà di riscuotere le tasse e imposte indirette, di smaltire i generi di privativa demaniale secondo le vigenti tariffe, e di pagare le spese dello Stato, accordata al potere esecutivo colle leggi 25 dicembre 1848, 27 febbraio, 24 marzo e 7 settembre 1849, è prorogata a partire dal 1° prossimo ottobre sino al 1° prossimo novembre. »

Non essendovi chi chiedga la parola, avrò l'onore di porre ai voti quest'ultimo articolo della legge.

(È approvato.)

Si passa allo squittinio segreto coll'appello nominale.

Risultamento della votazione:

Votanti	45
Favorevoli	40
Contrari	3

(Il Senato adotta.)

Non essendovi alcun oggetto all'ordine del giorno, i signori senatori saranno invitati a domicilio con biglietto per la seguente adunanza.

L'adunanza è sciolta alle ore 4.

TORNATA DEL 1° OTTOBRE 1849

PRESIDENZA DEL BARONE MANNO, PRESIDENTE.

SOMMARIO. *Richiamo e rettificazione al verbale — Presentazione di un progetto di legge per autorizzare il Governo ad emettere e alienare una nuova rendita del debito pubblico — Formazione degli uffici — Sunto di petizioni — Relazione, discussione e approvazione del progetto di legge intorno all'attivazione del sistema metrico decimale — Presentazione di un disegno di legge concernente provvedimenti d'igiene pubblica contro la sifilide e la prostituzione.*

La seduta è aperta alle ore 3 1/4.
(Il segretario Giulio dà lettura del processo verbale della tornata precedente.)

RICHIAMO SUL VERBALE

PALLAVICINI IGNAZIO. Domando la parola.

PRESIDENTE. La parola è al signor senatore Pallavicini Ignazio.

PALLAVICINI IGNAZIO. Non è che io abbia espresso il dubbio se si potessero nel gennaio riscuotere le imposizioni del mese di dicembre; anzi io diceva in termini affermativi essere d'avviso che si potesse fare tal riscossione; e questo io diceva in risposta al signor conte De Cardenas, perchè io aveva creduto che egli volesse mettere in dubbio che dopo il dicembre non si potessero più riscuotere le imposizioni, e nel processo verbale parmi invece che siasi voluto attribuire a me siffatto dubbio. Io dichiaro di non averlo avuto, epperò domando che ciò venga rettificato.

PRESIDENTE. Sarà cura dell'ufficio della Segreteria di introdurre questa rettificazione nel processo verbale.

Chi intende approvare il processo verbale voglia alzarsi.
(È approvato.)

PRESENTAZIONE DI UN PROGETTO DI LEGGE PER AUTORIZZARE IL GOVERNO AD EMETTERE ED ALIENARE UNA NUOVA RENDITA.

PRESIDENTE. Il ministro delle finanze, il quale deve recarsi senza indugio al suo Ministero per doveri d'urgenza, ha chiesto la parola per una comunicazione. Io quindi gliela accordo prima che abbiano luogo le altre comunicazioni, le quali sono già all'ordine del giorno.

NIGRA, ministro di finanze. (V. volume Documenti, pagine 17 e 18.)

PRESIDENTE. Si dà atto al ministro delle finanze della presentazione di questa legge, la quale sarà stampata con premura e quindi distribuita negli uffici. Chieggo al ministro di finanze se stima che per questa si proceda in via di urgenza come si è deliberato per le altre due leggi di finanze, oppure se ci è lasciato qualche intervallo maggiore a deliberare.

NIGRA, ministro delle finanze. È una legge la quale di

certo richiede qualche premura; ma non è di tale indole per cui si debba prendere una speciale deliberazione:

Rendo grazie al presidente di questa sua domanda.

PRESIDENTE. Allora avrà il suo corso ordinario.

FORMAZIONE DEGLI UFFICI.

PRESIDENTE. Essendosi stamane eseguita la tratta dei nuovi uffici pel servizio del mese di ottobre, si darà lettura della avventata nuova composizione di essi.

(Il segretario Quarelli ne dà lettura. Questi uffici sono così costituiti:)

UFFICIO I.

Aporti — Di Saluzzo Alessandro — Sciopis — Ricci Francesco — De la Charrière — De Launay — Serventi — Moris — Oneto — Di San Marzano — Della Marmora Carlo.

UFFICIO II.

Colla — Galli — Cotta — Gallina — Di Collegno Luigi — Albini — Moreno — De Fornari — Della Valle — Sauli — Piazza — Della Marmora Alberto — Cibrario.

UFFICIO III.

Di Castagnetto — Di Callabiana — Di Pamparato — Gromo — Cristiani — Di Villamarina — Brielli — Colli — Di Collobiano — Piffitti — Maestri — Di Sonnaz — Franzini.

UFFICIO IV.

Pallavicino-Mossi — Chiedo — Balbi-Piovera — Di Saluzzo Annibale — Di Collegno Giacinto — Maffei — Gattino — Doria — De Cardenas — D'Azeglio — Tempia — D'Angennes — Alfieri.

UFFICIO V.

Piccoli — Prati — Deferrari — Stara — Rorà di Lucerna — Della Torre — Musio — Della Pianargia — Ricci Alberto — Pallavicini — Colletti — Giulio — Mosca.

OMAGGIO.

(Il municipio di Casale invia 70 copie dell'orazione funebre recitata nell'occasione dei funerali fatti in quella città in suffragio dell'anima di S. M. il Re Carlo Alberto.)